

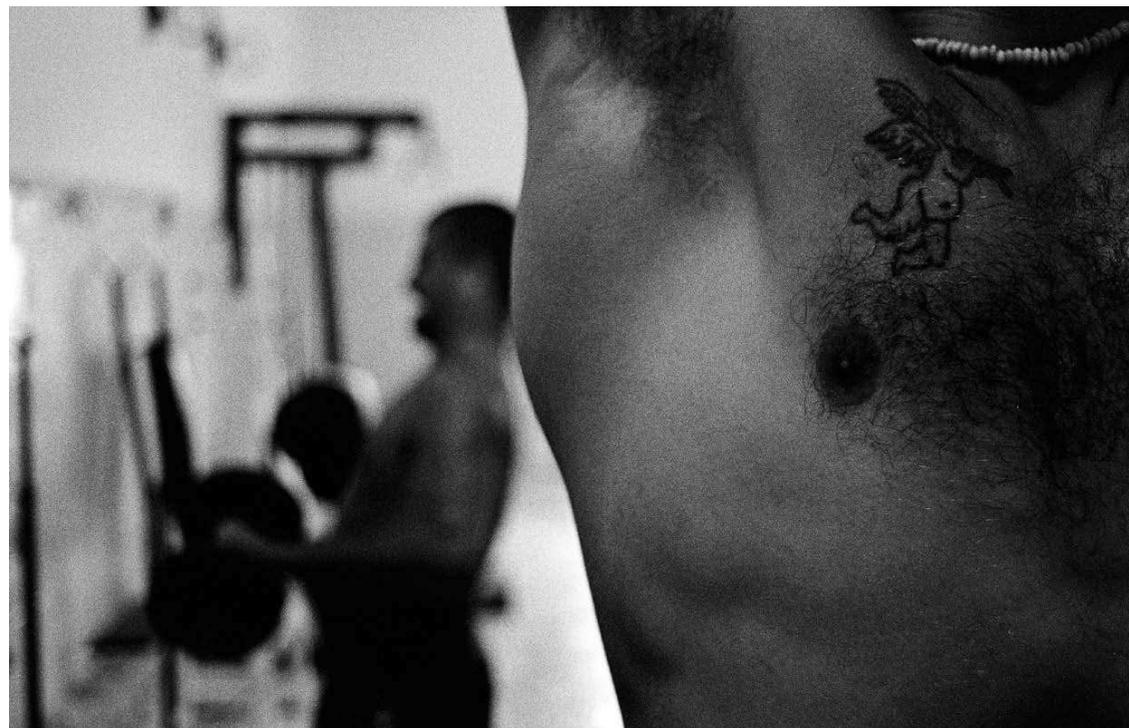
ENRICO GENOVESI

LA PRATICA DI UNA SCRITTURA FOTOGRAFICA
DU PROCHE

di Lucia Miodini

■ La pratica fotografica per Enrico Genovesi è un imprescindibile spazio di ricerca e di libertà. Il fotografo cecinese rivolge la sua attenzione a realtà vicine, benché ignorate ed "inesplorate", e lo fa svelando all'osservatore ambienti ed esistenze prossimi al nostro spazio percettivo, ancorché esiliati al nostro sguardo. Egli si dedica infatti sin dall'inizio al reportage, o per meglio dire alla fotografia di approfondimento tematico, come specifica lo stesso autore. Genovesi non cerca dunque in luoghi lontani facili racconti modellati su strutture narrative da *presse du coeur*, al contrario vuole accostarsi a realtà che ci riguardano da vicino. È una scelta,

la sua, che corrisponde ad un sentire profondo, e bene collima con il desiderio di approfondire la ricerca sugli ambienti sociali, dedicando, seppure in diversi momenti, tutto il tempo necessario alla riflessione sul tema ed alla produzione delle immagini. Quando, a metà anni Ottanta, inizia ad occuparsi di reportage sociale, sceglie, infatti, di raccontare, come farebbe un interprete della *anthropologie du proche*, storie italiane, e lo fa avvalendosi di una sapiente "scrittura di luce". Persegue progetti a lungo termine, rivelando aspetti della realtà italiana, talora persino regionale, facendo sua una autorevole modalità progettuale. Evidentemente Genovesi, quan-



do decide di affrontare le tematiche della "prossimità", si interroga sulla comunicazione e sul senso della pratica fotografica perché crede nella funzione sociale della fotografia. Il suo percorso è, in questo senso, coerente ed al contempo esemplare. Genovesi basa il suo lavoro, infatti, sulla convinzione che le immagini possano ancora fare riflettere. Egli, inoltre, conduce le sue indagini con una solerzia di lunga durata, protraendo il suo impegno nel "lento" tempo della riflessione e dell'approfondimento. *"Fotografo storie italiane che riguardano la nostra collettività"*, afferma e precisa: *"dedicare la mia attenzione ad argomenti legati al sociale italiano spiega la mia idea di reportage e di coscienza civile"*. Le tematiche che affronta hanno, quindi, la finalità di innescare una riflessione più ampia, sono rappresentazioni emblematiche di fenomeni ben più allargati. Il desiderio che lo muove, il progetto cui aspira è dunque che il reportage possa ancora offrire un effettivo contributo al cambiamento in positivo della realtà raccontata attraverso le immagini.

La domanda che Genovesi si pone inizialmente, quando progetta un reportage è, come lui stesso ricorda, "cosa c'è dietro". Ad esempio, cosa succede all'interno di Casa Maffi, una struttura che sorge a pochi passi dalla casa del fotografo? Cosa c'è dietro al gesto del consumatore nella Giornata della Colletta Alimentare? Cosa avviene dietro l'inalcavabile confine dello spazio carcerario? I suoi reportage sono una risposta a queste domande, e la scrittura fotografica "du proche" è il mezzo

espressivo di cui si avvale per raccontarci le tante storie che si celano dietro invisibili confini.

Genovesi inizia a fotografare a metà anni Ottanta presso il Fotocircolo Bianco e Nero di Cecina, di cui in seguito diventerà presidente. Insoddisfatto dei cliché estetici che contrassegnano i concorsi inizia un percorso di approfondimento, dalle Pedane 3M al Sicof di Milano, promosse da Lanfranco Colombo, alla lettura portfolio in piazza. Siamo a fine anni Ottanta e Genovesi, come molti altri fotografi non professionisti della sua generazione, vive la lettura portfolio come momento di formazione: è un assiduo frequentatore della "piazza" di Savignano, segue le diverse manifestazioni FIAF; è invitato a Orvieto Fotografia o al Toscana Foto Festival; anche la partecipazione ai workshop come assistente dei maestri diventa per lui un'occasione di crescita culturale. Sono queste esperienze che fanno maturare in lui la decisione di lavorare per progetti.

Genovesi rappresenta in modo emblematico la svolta avvenuta negli anni Ottanta quando si afferma la pratica fotografica come modalità progettuale. È all'interno del tempo libero che troviamo spesso inserita la funzione della fotografia dei dilettanti. A fine anni Settanta, alla dinamica dialettica "tempo libero / tempo di lavoro" si sostituisce, come suggerisce Laura Balbo, un sistema ternario, quello del "tempo libero / tempo di lavoro / tem-

tratta da "Nascimento" - ©2002 Enrico Genovesi (a lato)

tratta da "Liberi Dentro" - ©2003 Enrico Genovesi (in alto)